

che le specie si insedino stabilmente e che nidifichino. In questo senso vengono formulate delle proposte atte a favorire l'insediamento di una comunità avifaunistica stabile.

Evoluzione degli studi sull'eco-etologia dell'alocco mediante tecniche fotografiche

Paolo Taranto¹ e Dino Scaravelli²

¹Fotografia Naturalistica, Bologna

²Dipartimento di Scienze Mediche Veterinarie, Università di Bologna e Museo Ornitologico "F. Foschi"

L'avanzamento delle tecniche di ripresa fotografica digitale sta fornendo nuovi modi per esplorare il comportamento degli uccelli anche più elusivi. La possibilità di operare con sistemi automatizzati (videotrappole e fototrappole) rende disponibili osservazioni prima non accessibili, se non disturbando in maniera significativa i soggetti di studio, a patto di operare con l'attenzione e il rispetto dovuto. Qui si riporta l'uso di riprese in alta definizione e in infrarosso per l'osservazione del comportamento predatorio e riproduttivo di allocchi (*Strix aluco*) nidificanti in 4 nidi artificiali predisposti appositamente in aree della collina bolognese. Per documentare le prede portate al nido e i comportamenti dei soggetti coinvolti è stato usato un sistema fotografico automatizzato di alta qualità composto da 2 fotocamere Reflex digitali (Canon 6D e Canon 70D), due obiettivi (da 15 mm e da 100 mm) e un sensore all'infrarosso attivo posto davanti al nido. Inoltre vari tipi di trappole fotografiche ad infrarossi sono state utilizzate per le riprese dentro e fuori nido senza disturbare gli occupanti. Le riprese hanno permesso di rilevare predazioni prima insospettite, sia per i pochi resti recuperabili e sia per la difficoltà di riconoscerne le piccole parti, oltre che di documentare i rapporti madre-figli nelle fasi di crescita e gestione delle prede. Sono state osservate prede appartenenti a tutte le classi di vertebrati: tra i mammiferi spiccano *Microtus savii*, *Apodemus* spp., *Crocidura leucodon* e *Muscardinus avellanarius*, tra gli uccelli vari passeriformi, così come *Falco tinnunculus* e *Caprimulgus europaeus*, tra i rettili *Anguis fragilis* e *Natrix natrix*, tra gli anfibi *Pelophylax esculentus* e tra i pesci *Carassius carassius*. Il metodo si presenta molto promettente nell'indagare particolarità del comportamento di queste specie soprattutto se affiancato alle consolidate tecniche di ricerca.

I diari di caccia come strumento di conoscenza delle popolazioni di beccaccino e frullino in Italia

Daniel Tramontana e Michele Sorrenti

Ufficio Avifauna Migratoria, Federazione Italiana della Caccia

L'Ufficio Avifauna Migratoria FIdC ha avviato nel 2010 il "Progetto Beccaccino e Frullino" basandosi sull'utilizzo di appositi diari di caccia che raccolgono le informazioni provenienti dai conteggi e dai carnieri realizzati da cacciatori con l'assistenza di un cane da ferma. Partendo da un campione di 109 siti visitati da singoli cacciatori dalla stagione venatoria 2010/11 alla stagione venatoria 2017/18, sei siti sono stati monitorati per l'intero periodo. Nelle otto stagioni di caccia sono stati contati 33.781 beccaccini e 4.885 frullini, mentre sono stati prelevati 7.473 beccaccini e 2.365 frullini. I dati raccolti hanno permesso di comprendere l'abbondanza delle due specie nei siti di monitoraggio durante la migrazione post nuziale e lo svernamento. È stato utilizzato il test del chi-quadrato per evidenziare i picchi di carnieri. Per entrambe le specie, il picco di carnieri si è verificato nella 3^a decade di ottobre e nella 3^a decade di novembre, mentre il picco di carnieri durante lo svernamento è stato osservato nella 3^a decade di dicembre. Le tendenze dell'ICA e dell'ICP nei 6 siti mostrano una sostanziale stabilità delle due specie nelle otto stagioni di caccia. Vengono infine discusse le tecniche di miglioramento ambientale come misura gestionale in favore delle due specie.

